Ricerca e progettazione pedagogica per contrastare povertà educative e dispersione scolastica.

A 100 anni dalla nascita di Alberto Manzi.



Sabato 15 giugno

Università degli Studi di Napoli Parthenope
Ore 9:00-12:00 | Aula Magna Matilde Serao | Via Acton, 38

Saluti istituzionali

Antonio Garofalo | Rettore Università degli Studi di Napoli Parthenope
Domenico Tafuri | Direttore Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere

Introduzione ai lavori

Enricomaria Corbi | Direttore Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione
Pierluigi Malavasi | Presidente Società Italiana di Pedagogia

Sabato 15 giugno

Università degli Studi di Napoli Parthenope
Ore 9:00-12:00 | Aula Magna Matilde Serao | Via Acton, 38



Tavola rotonda

GLOCAL. Ricerca e progettazione, povertà educative e dispersione scolastica. Questioni aperte tra territori e scienze FOR BENEFIT

Introduzione ai lavori

Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze

Prima di tutto desidero ringraziare, anche a nome del Presidente e di tutto il Direttivo della SIPed, il Rettore dell'Università Pathenope e il Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere per la splendida ospitalità e per le loro parole, che ci consentono di riprendere oggi e arricchire ulteriormente il profondo lavoro di riflessione avviato già da giovedì sul valore della ricerca e della progettazione pedagogica per contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica.

Una riflessione che, penso di poter dire, si pone in una linea di continuità con il convegno di Firenze dello scorso anno.

Esattamente un anno fa, era il 15 giugno, si apriva il convegno *Dare la parola: professionalità pedagogiche, educative e formative*. Le professionalità sono state affrontate nel quadro di una rappresentazione olistica del fenomeno educativo, nelle sue dimensioni individuali, sociali e societarie, nella necessaria contestualizzazione territoriale.

Sono proprio queste professionalità, oggi più che mai al centro di un processo di riconoscimento e inquadramento normativo, che si caratterizzano per la capacità di ideazione, progettazione, gestione e valutazione di attività e servizi educativi capaci di rispondere a problemi reali.

Questo Convegno di Napoli ne precisa la prospettiva di senso: l'impegno per contrastare le povertà educative. Povertà molteplici e sfaccettate, multiformi, a volte mascherate e nascoste, legate a contesti o a traiettorie di crescita, alle condizioni di vita o a impossibilità di scegliere.

Povertà educative sempre più glocal: il rapporto *Groundswell* della World Bank del 2021, evidenzia come entro il 2050 almeno 216 milioni di persone saranno costrette a migrare a causa delle conseguenze del cambiamento climatico. Il numero più alto riguarderà l'Africa sub-sahariana: 86 milioni di persone, pari al 4,2% della popolazione totale; 49 milioni in Asia orientale e nell'area del Pacifico, 40 milioni in Asia meridionale. In Africa settentrionale si prevede che ci sarà la più alta percentuale di migranti climatici, 19 milioni di persone, pari al 9% della sua popolazione, a causa principalmente della riduzione delle risorse idriche.

Condizioni di povertà educativa spesso si sommano e amplificano nel corso della vita, con un forte impatto sia su chi le "subisce" in prima persona, sia, inevitabilmente e necessariamente, sulla società nel suo complesso.

Condizioni di povertà educativa che riguardano sempre di più proprio quella popolazione adulta al centro dell'esperienza di Alberto Manzi.

Alcuni dati dalla viene recentissima Adult Education Survey ci consentono di soffermarci sui "giovani adulti": un quinto dei 18-21enni non si forma e non lavora, nel Mezzogiorno si arriva quasi a un terzo; percentuali simili tra 22-26enni con ben il 31,6% che ha un titolo inferiore alla scuola secondaria o nessun titolo; tra i giovani di 27-34 anni, coloro che non sono più in formazione rappresentano la maggioranza (54,9%), con una forbice molto ampia tra Nord e Mezzogiorno (50,4% e 61,5% rispettivamente). La quota di coloro che non si formano e non lavorano rappresenta il 18,9% e varia tra il 12,3% nel Nord e il 30,9% nel Mezzogiorno. Il divario di genere appare molto evidente, essendo la quota delle donne che non si formano e non lavorano più che doppia rispetto a quella degli uomini (il 25,2% contro il 12,6%). Tra chi non si forma, solo il 17,6% ha conseguito un titolo terziario almeno di I livello, il 49,9% ha conseguito un titolo di scuola secondaria di II grado e ben il 32,5% ha un titolo inferiore o nessun titolo. Dai 18 ai 34 anni ci troviamo di fronte ai *drop-out* che usciti troppo presto dalla scuola, faticano non solo a entrare nel mondo del lavoro, ma hanno resistenze a rientrare in formazione e non hanno capacità di scelta, derogando dal loro essere cittadini.

Povertà educative che nascono da fenomeni globali e hanno impatto su questioni locali, povertà educative che si generano nei contesti locali di vita.

La continuità tra Firenze e Napoli si rintraccia solo in quadro logico che evidenzia la funzione che professionalità pedagogiche consapevoli possono giocare per contrastare povertà educative anche avvalendosi dei risultati di una ricerca educativa attenta alle connessioni tra globale e locale, tra macro, meso e micro, una ricerca capace di connettere problemi, bisogni, risposte educative. La continuità sta anche in quel filo rosso che unisce la figura di don Milani con la figura di Alberto Manzi.

Ventenni durante il conflitto mondiale, quarantenni negli anni Sessanta, entrambi avevano compreso che bisognava agire per migliorare lo stato delle cose. Hanno sicuramente agito, credendo in ciò che stavano facendo, ma probabilmente senza immaginare che la loro azione nei decenni avrebbe assunto un valore emblematico. Se i ragazzi di Barbiana sono entrati nella storia, così anche le lezioni televisive del maestro Manzi; *Lettera a una professoressa* è stato letto - e condiviso - da milioni di persone, mentre *Non è mai troppo tardi* ha prodotto come effetto il conseguimento della licenza elementare per un milione e mezzo di italiani, come stimato da alcune ricerche.

Prima di passare la parola ai relatori di questa sessione, permettetemi di richiamare un ultimo filo che crea un legame e una continuità con il Convegno di Firenze: la stima e l'amicizia professionale e personale che negli anni ha mi ha consentito di condividere esperienze di ricerca e di studio con le colleghe e i colleghi napoletani.

In primis un ringraziamento speciale e sentito per Maria Luisa e Antonia che oggi ospitano questa giornata finale, ma certamente a Maura, a Flavia, a Pascal, a Enrico. A tutte e a tutti un grazie sentito.

E ora, insieme a Luca Agostinetto, rappresentante per SIPed e l'Italia di EERA, introduciamo le relatrici dei questa sessione dal titolo *GLOCAL. Ricerca e progettazione, povertà educative e dispersione scolastica. Questioni aperte tra territori e scienze FOR BENEFIT.*

Sabato 15 giugno

Università degli Studi di Napoli Parthenope
Ore 9:00-12:00 | Aula Magna Matilde Serao | Via Acton, 38

Tavola rotonda

GLOCAL. Ricerca e progettazione, povertà educative e dispersione scolastica. Questioni aperte tra territori e scienze FOR BENEFIT

Maria Luisa Iavarone | Università degli Studi di Napoli Parthenope

Marit Honerød Hoveid | Presidente European Educational Research Association (EERA)

Antonia Cunti | Università degli Studi di Napoli Parthenope

La povertà educativa degli adulti: le criticità di un inefficace dialogo tra le generazioni

Maria Luisa Iavarone

Università degli Studi di Napoli Parthenope

Il contributo analizza il costrutto di povertà educativa da un'ottica meno consueta provando a spostarne l'analisi: dai minori che la "subiscono" agli adulti che la "agiscono". Dunque, quando la povertà educativa riguarda esattamente gli adulti e le "figure educanti" che esprimono importanti inadeguatezze, soprattutto nella funzione genitoriale, anche attraverso piccole e grandi negligenze nella cura educativa quotidiana.

L'analisi è volta ad individuare quegli "appuntamenti mancati con la responsabilità educativa" che si manifestano attraverso una crescita sensibile di atteggiamenti disregolati e disfunzionali che osserviamo sempre più frequentemente negli adolescenti e che sono chiaramente il riflesso di criticità nell'educazione familiare.

I dati sulla fragilità dei minori sono noti (Rapporto OMS 2022, WHO 2021, NIH 2020) in rapporto alle aumentate condizioni di disagio e di rischio che vanno dall'ansia riferita allo stress percepito, dall'uso e all'abuso di sostanze (droghe, alcool, psicofarmaci) alle nuove dipendenze tecnologiche (videogiochi, social, pornografia, watch scrolling), dai comportamenti antisociali (bullismo, cyberbullismo) fino alla devianza conclamata (risse, accoltellamenti, stupri). Insomma osserviamo una società dove i giovani, con le loro esistenze scarabocchiate, si sentono invisibili e dove paradossalmente si percepiscono "visti" solo attraverso l'"esibizionismo estetico" delle loro storie Instagram.

Il contributo, con metodo critico, analizza alcuni dati emblematici proponendo piste di approfondimento sulla crisi dei sistemi educativi adulti nel nostro tempo allo scopo di disegnare l'esigenza di un nuovo patto tra le generazioni tra famiglia, scuola e territorio per una scienza educativa For Benefit.

Key words

Povertà educative; crisi e fragilità in adolescenza; genitorialità.

COMUNE DI NAPOLI

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

Università degli Studi di Napoli Parthenope

Research - Policy - Practice.

What can educational reasarch do?

Marit H. Hoveid

President European educational research association (EERA)

In this talk I would like to address what educational research can and cannot do, and the need for our field to ‘sober up’ the language we use about educational research in relation to policy and practice. The idea that educational research can inform policy and be implemented in practice is prevalent. It is an idea basically derived from the natural sciences and applied to the educational field in the form of evidence-based research. My argument is basically that this model does not work within the field of education. Reason being it does not respect the field of educational practice, it is hierarchical and objectifies those who do education, furthermore it steers educational research into one line of research. I do argue that we need a broad approach in educational research and for the need to develop the relations and communication between research and practice. My talk will start with a short story to exemplify a fundamental aspect of education. Education takes place in formal institutions and non-formal settings, involving teachers and students – that is human relations. For education to work – my argument is that one always has to take into account what is meaningful for a human being (teachers and students) in their lifeworlds (Hoveid and Hoveid, 2019)

Key words
Education Research; Policy; Practice; Communication.

COMUNE DI NAPOLI

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

Università degli Studi di Napoli Parthenope

Ricerca e progettazione pedagogica per contrastare povertà educative e dispersione scolastica.
A 100 anni dalla nascita di Alberto Manzi.

Research – policy – practice

What can educational research do?

Marit Honerød Hoveid

President European educational research association (EERA)

EERA
EUROPEAN EDUCATIONAL RESEARCH ASSOCIATION

Research – Policy – practice.
What can educational research do?

What Am I going to talk about?

- A short story
- The cultural and social embeddedness of human beings understanding
- Practical and theoretical knowledge
- Models for thinking research-policy–practice
- The consequences for doing educational research

A short story



Task:

- 100 litres of chopped wood
- Build a container to hold it.

Reseacher's question?
What constitutes learning for the students?

social and cultural heritage

Generational learning – socialization

What matters in life

Creates mindsets for what is meaningful in a human being's life

School need to engage with what is meaningful for the students in their lives

Practical and theoretical knowledge

YOU Know when you Know!

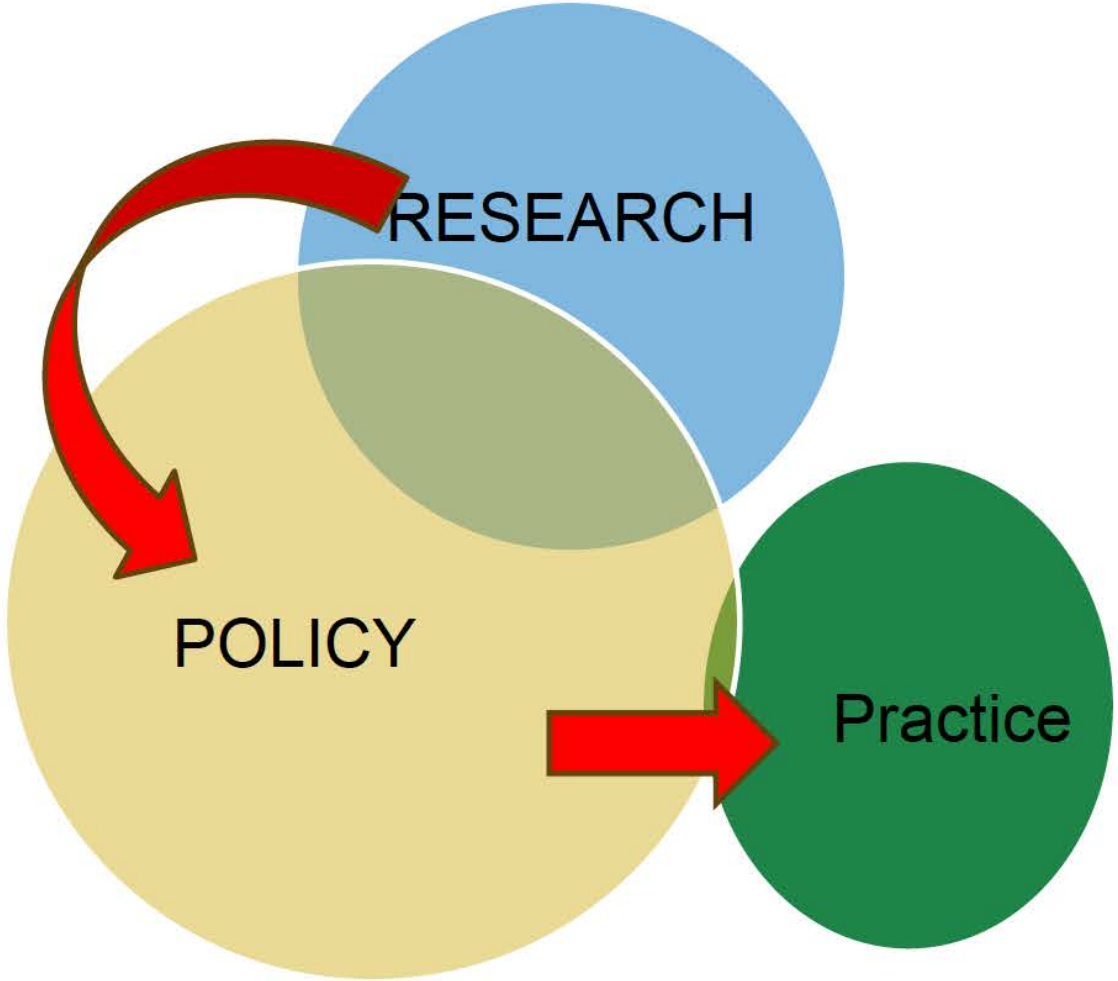
How do you know when you can bike?



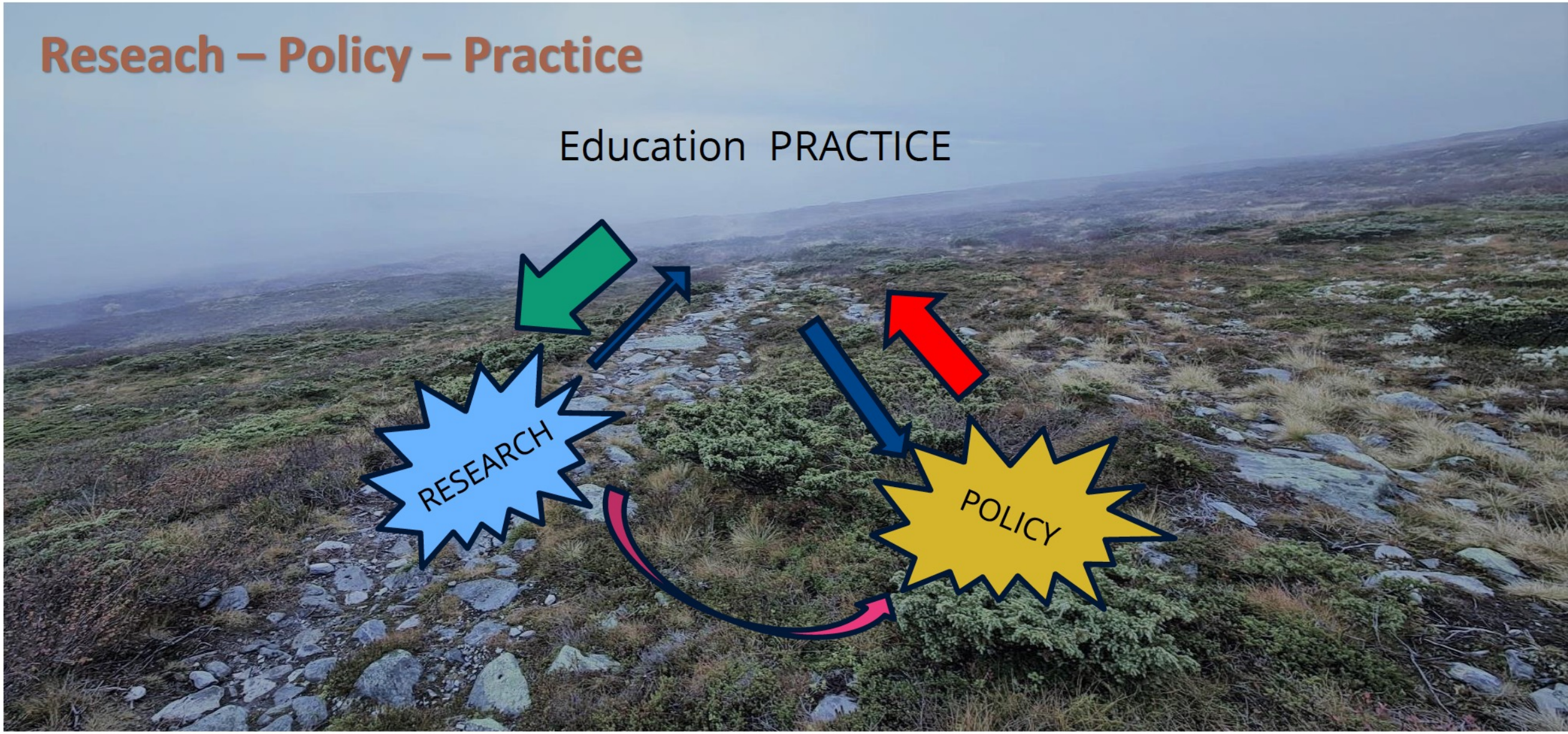
YES, BUT…

"Evidence-based reform has the potential to substantially change the practice of education and to make education research far more central to education policy. Practitioner-friendly syntheses of research on practical programs play an essential role in establishing the idea that there is evidence worth paying attention to" (Slavin, 2008).

Research - POLICY - PRACTICE



Reseach – Policy – Practice



Research in, on or **with** Practice? (Hoveid and Hoveid, 2007)



Illustration: Liv Dysthe

- Research to enhance our knowledge of a phenomenon.
- Provide reasons for change
- Research knowledge is seldom directly applicable in practice
- Researchers working **with** practitioners to help change action and behavior

ECER 2024 – NICOSIA, CYPRUS

AUGUST 26-30, 2024



The University of Cyprus new venue

COMUNE DI NAPOLI

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

Università degli Studi di Napoli Parthenope

EERA
EUROPEAN EDUCATIONAL RESEARCH ASSOCIATION

Thank you for listening



References:

Bridges, D., Smeyers, P. & Smith, R. (2009.)*Evidenced-based Education Policy. What Evidence?, What Basis? Whose policy?*. Wiley Blackwell.

Frankfurt, H.G. (1998). *The importance of what we care about*. Cambridge University Press

Hoveid, H. and Hoveid, M.H. (2019). Making Education Educational. A Reflexive Approach to Teaching. Springer Nature.

Hoveid, M. H and Hoveid, H. (2007). Research in, on or with practice? In Ponte, P. and Smit, B. (eds.). The Quality of Practitioner Research. Reflections on the Position of the Researcher and the Researched. Sense Publishers. (pp.43-56 Publishers. (pp.43-56)

Slavin, R. 2008. Perspectives on evidence-based research in education. What? Issues in Synthesizing Educational Program Evaluations. Educational Researcher 37 (1): 5–14.doi:10.3102/0013189X08314117. [Crossref], [Web of Science ®], [Google Scholar]

E-mail: Marit.Hoveid@ntnu.no or marit.hoveid@eera.eu

COMUNE DI NAPOLI

Siped Società Italiana di Pedagogia fondata nel 1989

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

Università degli Studi di Napoli Parthenope

EERA EUROPEAN EDUCATIONAL RESEARCH ASSOCIATION

Thank you for listening

References:

Bridges, D., Smeyers, P. & Smith, R. (2009.)*Evidenced-based Education Policy. What Evidence?, What Basis? Whose policy?*. Wiley Blackwell.

Frankfurt, H.G. (1998). *The importance of what we care about*. Cambridge University Press

Hoveid, H. and Hoveid, M.H. (2019). Making Education Educational. A Reflexive Approach to Teaching. Springer Nature.

Hoveid, M. H and Hoveid, H. (2007). Research in, on or with practice? In Ponte, P. and Smit, B. (eds.). The Quality of Practitioner Research. Reflections on the Position of the Researcher and the Researched. Sense Publishers. (pp.43-56 Publishers. (pp.43-56)

Slavin, R. 2008. Perspectives on evidence-based research in education. What? Issues in Synthesizing Educational Program Evaluations. Educational Researcher 37 (1): 5–14.doi:10.3102/0013189X08314117. [Crossref], [Web of Science ®], [Google Scholar]

E-mail: Marit.Hoveid@ntnu.no or marit.hoveid@eera.eu

Povertà educative e orientamenti al futuro. Il lavoro formativo in scuole secondarie di secondo grado tra criticità e progettualità

Antonia Cunti

Università degli Studi di Napoli Parthenope

Saranno enucleati alcuni elementi fondativi ed alcuni esiti dei lavori di ricerca realizzati nelle e con le scuole, con studenti, insegnanti e genitori, per comprendere meglio le qualità delle relazioni educative e come da ricercatori si possa operare insieme per migliorarle.

A partire dalla considerazione che bisognerebbe parlare di povertà educative al plurale, perché le circostanze e i modi in cui i più giovani vedono preclusa o fortemente ostacolata la possibilità di esplorare e definire il proprio essere soggetti non sono univoci, nelle riflessioni che saranno portate all'attenzione si terranno presenti contesti scolastici e ambienti sociali diversi, proprio per evidenziare il carattere diffuso ma anche specifico di istanze educative a cui il mondo degli adulti nelle sue diverse articolazioni dovrebbe rispondere.

Il legame tra la qualità dell'istruzione e della formazione ed il benessere delle persone è un dato costantemente rimarcato, come pure il fatto che la prima sia legata fortemente ai territori, alle qualità culturali, economiche ed educative degli ambienti sociali in cui si vive. Il tema principale è quello di come la povertà educativa nelle sue diverse sfaccettature possa incidere sulla costruzione dei futuri delle persone.

A tale proposito, si ci concentrerà su come, dal punto di vista degli studenti che abbiamo coinvolto delle scuole secondarie di secondo grado, agiscono nell'orientarli le principali fonti dell'orientamento e della formazione, ossia gli insegnanti, i genitori e i gruppi dei pari. Inoltre, si farà anche riferimento ad alcuni assi portanti della formazione degli insegnanti che abbiamo svolto, con riferimento a questi temi.

A partire dall'idea secondo cui la qualità dell'orientamento è nei modi della formazione, si è provato ad estrapolare elementi caratterizzanti di questa formazione dal punto di vista degli studenti, anche evidentemente con lo scopo di evidenziare nel confronto i loro bisogni, aspettative e desideri.

Altro passaggio riguarda la qualità della formazione con riferimento ad un orientamento che prepari un futuro migliore per tutti; la possibilità, cioè, che i sistemi formativi non operino solo per un orientamento individuale bensì coltivino uno sguardo aperto e inclusivo oltre che azioni competenti in vista di un futuro sociale che non sia replicativo delle stesse inadempienze ed ostacoli al benessere che vediamo oggi; i sistemi formativi, allora, come detentori della possibilità di non restare ingabbiati in destini familiari che spingono in direzioni predeterminate, ma anche di non considerare gli attuali assetti sociali come qualcosa a cui doversi adattare nel miglior modo possibile perché non modificabili.

In tal senso, si richiama il “gesto” della differenziazione al fine di realizzare quello che è il principale compito della formazione, e cioè di porre le basi per una società più giusta in cui ciascuno possa trovare spazi di realizzazione. La strada maestra è, ovviamente, in tal senso, il riflettere insieme a partire da sé stessi nei luoghi della formazione.

Il lavoro di ricerca si è, quindi, incentrato negli ultimi anni sul cercare di comprendere in che modo ad avviso degli studenti agiscono nei loro riguardi le principali fonti di orientamento, se e in che senso sono da esse influenzati nelle loro scelte e nelle loro visioni di futuro. Ci interessava, innanzitutto, capire quale fosse lo sguardo su di sé che gli studenti rivelano e in che rapporto sta con quanto accade nelle famiglie, nelle scuole e nel gruppo dei pari. Saranno sintetizzati dati che confrontano su questi temi studenti di contesti con maggiori opportunità e studenti di contesti con minori opportunità, proprio per ricostruire i diversi modi di presentarsi di una condizione di dis-orientamento ed anche di influenzare, da parte delle fonti, i futuri dei più giovani.

Key words

Povertà educative; scuole secondarie di secondo grado; orientamenti al futuro; fonti di orientamento; progettualità.

“L’istruzione, la formazione e il livello di competenze acquisite influenzano il benessere delle persone e aprono strade e percorsi altrimenti preclusi. In Italia, il livello di istruzione e formazione che gli individui riescono a raggiungere è correlato ancora in larga misura con l’estrazione sociale, il genere, il contesto socio-economico e il territorio in cui si vive” (Istat, Rapporto BES, 2021)

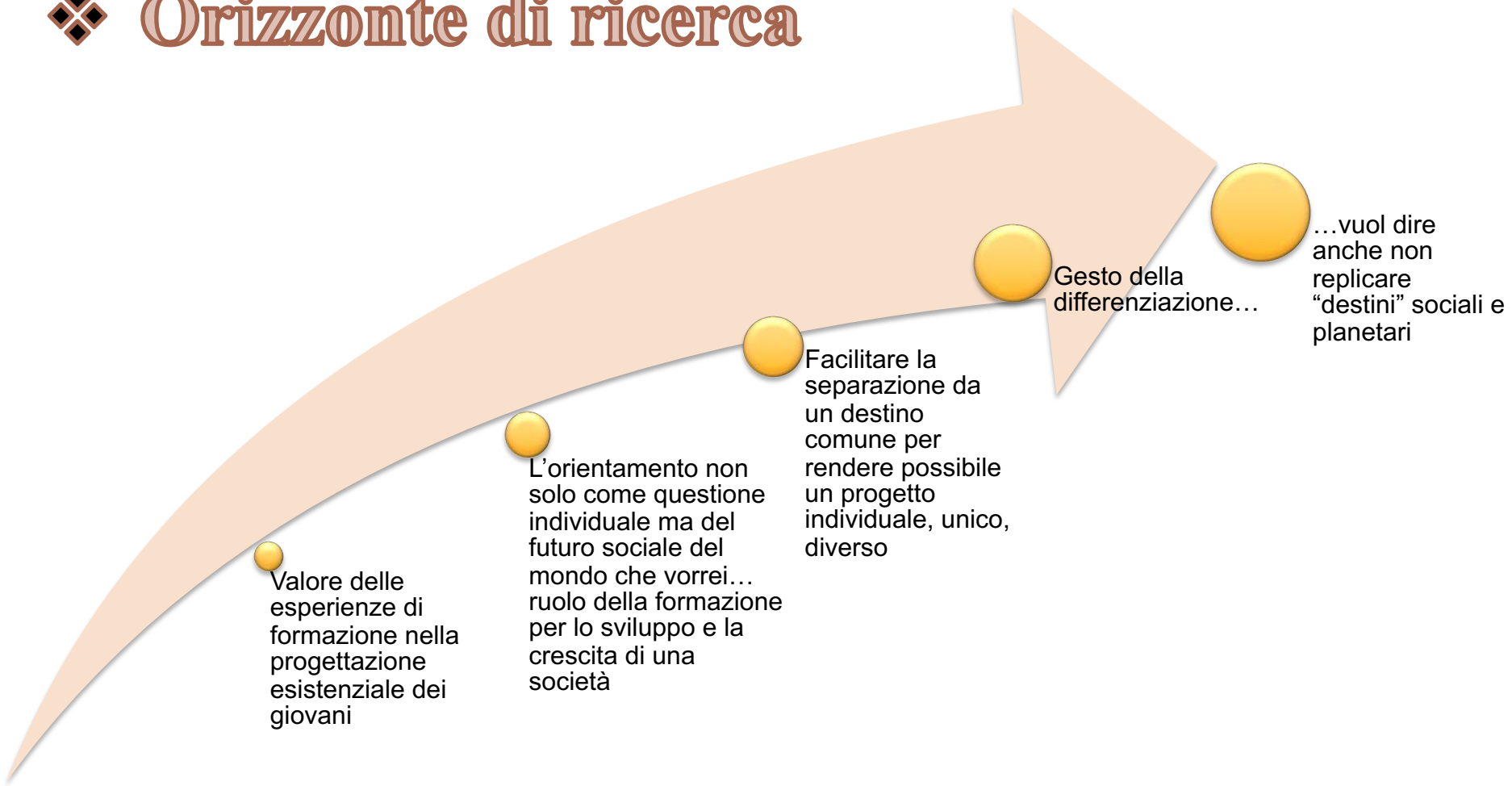
Le povertà educative si esprimono anche nella diversa qualità dei processi di orientamento

Processi di orientamento degli studenti della secondaria di secondo grado

Quali sono e come agiscono le principali fonti di orientamento?

Cosa emerge dal punto di vista del lavoro di ricerca con studenti, insegnanti e famiglie?

Orizzonte di ricerca



Il lavoro di ricerca

Interesse per le fonti di orientamento quali agenti di socializzazione al progetto di vita e al futuro

Da chi e in che modo si lasciano indirizzare o accompagnare adolescenti e giovani adulti, ruolo delle Famiglie, delle Scuole e dei Gruppi di pari

Quali le elaborazioni di natura cognitiva e le qualità emotive di queste generazioni

I differenti volti del dis-orientamento e dell'educazione all'orientamento in **contesti socio-economici differenti**

- La **famiglia** si conferma quale agente fondamentale attraverso aspettative, conoscenze e prefigurazioni
- Le famiglie supportano e guidano le scelte. Ricorrono le dimensioni di comprensione, fiducia, libertà nelle scelte



Contesti con maggiori opportunità:

- Prevale una visione positiva del sé di oggi e del proprio ideale futuro
- Difficoltà di osare per non deludere, tendenza a ripiegare su strade già battute
- Nuove forme di omologazione. Riuscita sociale dei genitori e paura di restare nell'ombra.
- L'indecisione del figlio rende il genitore più incisivo nel condizionamento

Contesti con minori opportunità:

- Ricerca dell'indipendenza per non pesare sulle proprie famiglie
- Famiglie avvertite come meno attuali, meno contemporanee. I genitori esprimono la presenza di uno scalino in termini di istruzione e spesso culturali.
- Più che liberi di scegliere sembra siano lasciati soli; sorta di messa alla prova per il figlio che si assume la responsabilità della scelta
- Il tempo è importante e se non si rispettano "le tappe" può sorgere un disagio più o meno grave

- La **scuola** è marginalmente percepita nella sua funzione orientativa, di favorire processi di esplorazione e di maturazione delle scelte



Contesti con maggiori opportunità:

- Le scuole enfatizzano i risultati delle materie scolastiche, trascurando la dimensione della progettualità esistenziale
- Gli insegnanti non li conoscono e, quindi, come potrebbero consigliarli?
- Gli insegnanti "non si sbilanciano". Ciò che tendono spesso a fare è "scoraggiare" sulla base di risultati scolastici non positivi
- Emerge che le discipline umanistiche si scelgono per passione; i lavori di tipo umanistico sono meno apprezzati

Contesti con minori opportunità:

- Rimarcata l'assenza di *solidarietà*, nonché il disinteresse dei docenti verso temi di attualità e riflessioni critiche
- Gli studenti avvertono la mancanza di uno spazio dove poter esprimere la propria voce senza sentirsi giudicati
- Mancato riconoscimento di percorsi universitari e lavorativi innovativi, non comuni
- Maggiore apprezzamento degli insegnanti dei laboratori
- Forte senso di inadeguatezza pur nel riconoscimento dell'importanza del titolo di studio

➢ Amici e gruppi di pari



Contesti con maggiori opportunità:

- Efficace il ruolo degli amici e dell'orientamento informale, più declinato a sollecitare riflessioni su sé stessi
- Ci si sente un po' tutti uguali, omologati
- Paura di apparire "strani" agli occhi dei coetanei di cui si teme di più il giudizio

Contesti con minori opportunità:

- Oltre alla famiglia, gli amici e i partner sono interlocutori particolarmente importanti
- Supporto e aiuto nelle scelte di vita, assenza di giudizio, comprensione e fiducia
- Compaiono più frequentemente le figure del partner e dei fratelli/sorelle rispetto ai genitori
- Gli amici come più esperti e "giovani" rispetto ai familiari

- **Assi di contenuto nella formazione degli insegnanti:**

Il futuro degli studenti, con i loro desideri di affermazione e costruzione della propria soggettività, quale tema di conversazione/argomentazione

Formare la capacità di prefigurare il proprio futuro, decostruendo insieme le potenziali distorsioni

(Tra gli altri: Bianchi, F., Bosco, N., Garofano, C., & Romano, A., 2021)

Immaginare e costruire insieme futuri desiderati, guardando ai cambiamenti come a qualcosa che dipende anche da noi e dalle nostre scelte

Favorire qualità cognitive ed emotive congeniali al “camminare sulle sabbie mobili” (Bauman, 2006)

Essere aiutati a pensare sé stessi, a saper scegliere dirimendo dubbi, attraverso la disamina e il confronto collettivi.

"Il mare è agitato e spesso non ci sono capitani da interpellare o bussole da consultare"

(F. Lo Presti)

Grazie per l'attenzione!

Bibliografia essenziale

Bauman Z., *Vita liquida*, Bari, Laterza, 2006

Benadusi L., Giancola O., *Equità e merito nella scuola. Teorie, indagini empiriche, politiche*, Franco Angeli, Milano 2021

Benetton M., *Ragazzi dotati e scuola democratica: il risvolto etico-pedagogico del talento*, Studium Educationis, 18, 1,

Bianchi F., Bosco N., Garofano C., Romano A., *Tradurre l'orientamento in pratica: laboratori per lo sviluppo delle prefigurazioni professionali degli studenti e delle studentesse*, in "Educational Reflective Practices", 2, 2021, p. 10.

Cunti A., L'orientamento come costruzione di attitudini. Sul ruolo della scuola (a ridosso delle "Linee guida per l'orientamento"), in *Nuova Secondaria* – n. 8, aprile 2023 - anno XL - ISSN 1828-4582

Ginevra M.C., Nota L., Ferrari L., Parental Support in Adolescents' Career Development: Parents' and Children's Perceptions. *The Career Development Quarterly*, 63, 2-15, 2015.

Guglielmini G., Batini F. (a cura di), *Orientarsi nell'orientamento*, il Mulino, Bologna, 2024.

Istat, Rapporto BES, 2021

Mortimer J. T., Zimmer-Gembeck M. J., Holmes M., Shanahan M. J., The process of occupational decision making: Patterns during the transition to adulthood. *Journal of Vocational Behavior, 61*(3), 439-465, 2002.

Oliveira Í. M., Porfeli E. J., do Céu Taveira M., Lee B., Children's Career Expectations and Parents' Jobs: Intergenerational (Dis)continuities. *Career Development Quarterly*, *68*(1), 63-77, 2020.